



III Pilastro
Informativa al Pubblico

di

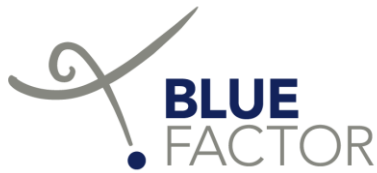
BLUE FACTOR S.P.A.
Società di Factoring

Ai sensi di quanto disposto dalla
Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015
Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari
Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I

31 dicembre 2019

1

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31 luglio 2020



Sommario

Premessa	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	4
<i>1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi.....</i>	<i>4</i>
<i>1.2 Sistema di governance</i>	<i>15</i>
2. Ambito di applicazione (art.436 CRR).....	18
3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)	18
4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)	20
5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)	22
6. Uso delle external credit assesment institutions – ECAI (Art. 444 CRR)	30
7. Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	30
8. Politica di remunerazione (Art.450 CRR).....	30

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 contenente le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari, al Tit. IV, Cap. 13, Sez. I, disciplina l'Informativa al Pubblico che trae la propria origine dal Terzo dei "tre pilastri" sui quali è basata la regolamentazione prudenziale così come previsto dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea. Il Terzo Pilastro introduce, infatti, obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Tali obblighi sono volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina prevede la pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo. Il grado di dettaglio delle informazioni è commisurato, in base al principio di proporzionalità, alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta dall'intermediario. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

In relazione alla disciplina applicabile, la Circ. 288/2015 stabilisce che gli intermediari finanziari applicano, salvo quando diversamente specificato nelle stesse Disposizioni di vigilanza:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR o il Regolamento)¹, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui Fondi Propri";
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

3

In particolare, all'art. 431, par 1, il CRR stabilisce che gli enti devono pubblicare le informazioni indicate al titolo II della Parte Otto, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 432 ("Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate")².

L'art 433 CRR ("Frequenza dell'informativa") stabilisce la pubblicazione delle informazioni almeno su base annua congiuntamente ai documenti di bilancio, lasciando la facoltà agli enti di pubblicare le informazioni, in tutto o in parte, più frequentemente. A tal riguardo Blue Factor S.p.A. (di seguito anche la Società) divulga l'Informativa al Pubblico con frequenza annuale (entro 30 giorni dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci) sul proprio sito internet www.bluefactor.eu.

¹ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE e Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

² L'art 432 CRR stabilisce che gli enti possono omettere di pubblicare una o più informazioni di cui al titolo II della Parte Otto, qualora tali informazioni - ad eccezione di quelle di cui: (i) all'art. 435, par. 2, lett c) (relative alla "politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione"); (ii) all'art. 437 ("Fondi propri"); (iii) all'art. 450 ("Politica di remunerazione") – non siano considerate rilevanti, esclusive o riservate.



L'Informativa al Pubblico è approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione.

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ed espone informazioni qualitative e quantitative coerenti con il bilancio di Blue Factor S.p.A. al 31 dicembre 2019. Il documento è articolato in sezioni e non sono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Blue Factor ha definito ed adottato:

- solidi dispositivi di governo societario documentati in una normativa interna (policy e norme operative);
- politiche di governo e procedure per la gestione e controllo di tutti i rischi aziendali, documentate nei regolamenti aziendali approvati dal Consiglio di Amministrazione (Regolamento Risk Management, Regolamento Compliance, Regolamento Internal Auditing, Regolamento Antiriciclaggio, Regolamento ICAAP, Policy di pianificazione, gestione e governo dei rischi, Policy sulla pianificazione strategica e operativa e sulla valutazione preliminare degli investimenti e disinvestimenti) nonché da specifiche norme operative.

In particolare, il Regolamento Risk Management delinea:

- le politiche poste in essere da Blue Factor S.p.A. per la gestione dei rischi aziendali;
- i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel "Processo di Gestione dei Rischi";
- le singole fasi ed attività in cui il processo si articola, le connesse modalità operative, nonché gli output/flussi informativi prodotti e i relativi destinatari.

La Policy di pianificazione, gestione e governo dei rischi ha l'obiettivo di delineare l'evoluzione dell'operatività e di verificarne ex ante la compatibilità rispetto ai limiti prudenziali, oltre a prevedere periodici momenti di verifica al fine di intercettare e correggere prontamente gli eventuali scostamenti, regolando:

- la presentazione, in via preventiva, al consiglio di amministrazione di un business plan per ogni singola operazione o affare con indicazione dei limiti massimi della offerta e delle fonti di finanziamento, accompagnato da un parere del Risk Manager che ne verifichi ex ante la compatibilità rispetto ai limiti prudenziali;
- il costante monitoraggio dell'affare al fine di intercettare e correggere prontamente gli eventuali scostamenti rispetto al business plan presentato.

Nell'ambito del proprio sistema dei controlli interni, Blue Factor S.p.A. si dota, ad ogni livello pertinente, di specifici presidi volti a prevenire i rischi aziendali.

Una “cultura della gestione dei rischi” contribuisce attivamente alla creazione di valore attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- fornire al Consiglio di Amministrazione uno strumento per esplicitare e valutare i fattori di rischio e opportunità insiti nelle decisioni aziendali a supporto e rafforzamento dei processi decisionali e delle capacità previsionali della Società;
- mettere a disposizione del Consiglio di Amministrazione uno strumento organico sul quale fare affidamento per: i) comprendere e valutare il profilo di rischio assunto nel perseguimento della strategia definita e ii) valutare periodicamente l’adeguatezza e l’efficacia del sistema di gestione dei rischi;
- assicurare una corretta gestione dei rischi aziendali attraverso l’implementazione di presidi di prevenzione e attività di controllo tesi a mitigare potenziali eventi dannosi.

L’attività di prevenzione si svolge, in primo luogo, dove il rischio viene generato (controllo di primo livello): tutto il personale è pertanto adeguatamente responsabilizzato.

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo proattivo nel garantire la costante completezza, funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni. Al Consiglio di Amministrazione spetta, infatti, il compito di definire le linee di indirizzo in materia di sistemi di controllo interno e gestione dei rischi.

Una sistematica individuazione e gestione dei rischi aziendali rilevanti richiede una corretta organizzazione interna della struttura di Blue Factor S.p.A., tale da garantire il bilanciamento dei poteri interni, la formalizzazione delle politiche di governo dei rischi, il riesame periodico dell’efficacia di tali politiche nonché la verifica dell’effettiva ed efficace attuazione delle politiche medesime.

Il modello prevede:

- l’istituzione della Funzione di Risk Management, dedicata al controllo dei rischi aziendali, alla formulazione, ove ritenuto necessario, di proposte di azioni di mitigazione dei rischi nonché al successivo monitoraggio della concreta attuazione nelle tempistiche prestabilite;
- la nomina del Responsabile della Funzione di Risk Management da parte Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale;
- lo svolgimento del controllo dei rischi in carico alla Funzione di Risk Management;
- il reporting con periodicità ricorrente della Funzione di Risk Management al Consiglio di Amministrazione come al Collegio Sindacale.

Le attività delle funzioni di controllo di secondo livello sono svolte dalle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

Le Funzioni riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, sono pienamente separate sotto il profilo organizzativo nonché indipendenti rispetto alla prestazione dei servizi e delle attività che sono chiamate a controllare.

Per quanto riguarda le attività di risk management, la Funzione ha, tra le altre, le responsabilità di:

- concorrere alla definizione di politiche di gestione dei rischi, nonché delle relative azioni di mitigazione, monitorandone l’adeguatezza nel continuo;
- sviluppare e mantenere i sistemi di misurazione dei rischi e verificarne, nel continuo, l’adeguatezza ed i relativi limiti operativi;

- a valle dell'attività di identificazione e valutazione dei rischi, predisporre la Risk Map ovvero il documento sui rischi che impattano sull'operatività aziendale con le relative fonti;
- definire le azioni adottate per rimediare alle eventuali carenze riscontrate nel Processo di Gestione dei Rischi;
- monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Di seguito si riportano le politiche di gestione adottate per ciascuna categoria di rischio rilevante per la Società.

Rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte)

Il rischio di credito rappresenta, nella sua usuale accezione, il rischio di incorrere in perdite a causa dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

Il rischio di credito di Blue Factor deve essere letto alla luce della attività core da questa svolta, vale a dire l'acquisto a titolo definitivo di crediti non performing.

I crediti acquistati da Blue Factor sono esclusivamente crediti scaduti e deteriorati acquistati pro soluto per i quali l'insolvenza del debitore si è già ampiamente manifestata prima della cessione. Alla luce di tali considerazioni per Blue Factor il rischio di credito si traduce nel rischio che il valore di realizzo dei crediti acquistati possa non essere sufficiente a coprire il prezzo di acquisto ed i costi di gestione degli stessi. Nella gestione di tale rischio assume fondamentale importanza lo studio e la corretta elaborazione di modelli di pricing che consentano di assegnare un prezzo "equo" al portafoglio oggetto di acquisto.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione in cui Blue Factor assume sia il ruolo di investitore che di special servicer, il rischio di credito è costituito dal rischio di incorrere in perdite a causa dell'inadempienza o dell'insolvenza della società veicolo nel pagamento degli interessi e nel rimborso del valore delle notes (ruolo di investitore) e nel pagamento dei compensi derivanti dallo svolgimento dell'attività di servicing (ruolo di special servicer).

La Società non risulta esposta a rischio di controparte.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La politica per la gestione del rischio di credito delinea le modalità e le procedure di analisi e monitoraggio sui singoli asset e sul loro complesso. Essa è assoggettata a revisione con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione.

La prevenzione del rischio di credito ha origine dall'attività di due diligence delle masse di crediti oggetto di acquisto.

Il *Risk Manager* sulla scorta delle informazioni e le evidenze della due diligence, dovrà valutare l'impatto che l'operazione avrà sul rischio di credito con riferimento ai seguenti elementi:

- origine e componenti economiche dei crediti (interessi, spese e accessori);
- esistenza di garanzie e analisi della capienza;
- sussistenza di crediti pignorabili (emolumenti, stipendi, etc);
- permanenza sul territorio e rintracciabilità (residenza, recapiti telefonici, etc);

- vetustà del credito e durata del rapporto.

A seguito dell'analisi svolta si dovrà tenere conto degli esiti ottenuti al fine di addivenire alla corretta determinazione del prezzo di acquisto. Dato che il rischio di credito si traduce nel rischio che il valore di realizzo dei crediti acquistati possa non essere sufficiente a coprire il prezzo di acquisto ed i costi di gestione degli stessi, la fase di due diligence è di fondamentale importanza sia nell'ambito degli acquisti di crediti deteriorati a titolo definitivo sia nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione nelle quali Blue Factor assume contemporaneamente il ruolo di investitore e di *sub-servicer*, svolgendo l'attività di due diligence con riferimento ai portafogli cartolarizzati.

Sempre nella fase antecedente all'acquisto del portafoglio, viene individuato il fattore di ponderazione per il rischio di credito da attribuire alle esposizioni, viene stimato l'impatto che l'acquisizione dello stesso avrà sull'esposizione ponderata per il rischio e sul relativo requisito patrimoniale. Verranno altresì stimate le previsioni di recupero del portafoglio.

Le competenze deliberative nelle fasi di acquisto crediti, svalutazione degli stessi e imputazione delle relative perdite a conto economico sono attribuite al Consiglio di Amministrazione.

La Società, a fronte del rischio di credito, oltre a calcolare il relativo requisito patrimoniale, monitora costantemente, tramite specifica estrazione dei dati dal sistema contabile della Società, gli incassi effettivi e quelli attesi.

Con periodicità mensile l'Amministratore Delegato, avvalendosi della collaborazione dei responsabili delle unità organizzative e del *Risk Manager*, promuove la verifica degli scostamenti dei risultati dai target prefissati, avvalendosi di specifici indicatori applicati alle diverse tipologie di lavorazione effettuate (*phone collection, home collection e legal collection*).

La Società si è dotata inoltre di una specifica e dettagliata procedura di recupero dei crediti.

Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, nonché da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e quelli reputazionali che sono ricompresi tra i rischi del Secondo Pilastro.

La Società risulta naturalmente esposta al rischio operativo che deve essere ricondotto all'interno di una soglia di accettabilità e per il quale è calcolato il relativo requisito patrimoniale.

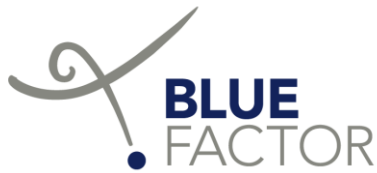
Inoltre, in sede di effettuazione delle valutazioni di bilancio sono analizzati i reclami ed i contenziosi in essere al fine di quantificare gli eventuali accantonamenti.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La società, al fine di effettuare una corretta azione di monitoraggio dell'esposizione al rischio operativo ha predisposto un'apposita mappatura dei processi rilevanti, analizzando l'esposizione al rischio.

La mappatura si propone di evidenziare i rischi operativi che la società si trova ad affrontare nell'ambito della propria attività e di individuare le specifiche attività ritenute in media maggiormente esposte a quegli stessi rischi.

A tal proposito è stato deciso di suddividere l'attività svolta in quattro diverse sezioni che



corrispondono ai principali processi operativi che si realizzano in azienda, all'interno dei quali è possibile classificare le molteplici attività svolte:

- Processo di analisi e valutazione preliminare
- Processo di acquisizione del credito
- Processo di gestione del credito
- Processo di cessione del credito

Per la classificazione interna del rischio la società ha adottato l'articolazione proposta dal Comitato di Basilea, individuando le categorie di fattori che generano il rischio operativo in:

- Compliance;
- Reputazione;
- Risorse Umane;
- Tecnologia;
- Processi;
- Fattori esterni.

I rischi operativi, oltre che dal relativo requisito patrimoniale, risultano fronteggiati dall'identificazione di misure di controllo/attenuazione a seguito delle attività di mappatura e valutazione dei rischi operativi svolte dalla funzione di *Risk Management*. Tali attività hanno preso spunto dalle procedure presenti in azienda, dalla documentazione predisposta dalle funzioni di controllo e dall'analisi delle funzionalità e dagli strumenti di controllo già presenti nella Società. La valutazione dei rischi è svolta secondo la metodologia esposta nel Regolamento *Risk Management*.

Il presidio sui rischi operativi prevede:

a. *attività di set-up*:

- disegno del modello di misurazione e analisi dei rischi operativi;
- mappatura dei rischi operativi (di cui alla definizione di Basilea II);
- individuazione dei presidi di controllo interno idonei alla mitigazione dei rischi in questione;
- definizione e condivisione di indicatori di rischio ("*Key Risk Indicators*") specifici per la società;

b. *attività di monitoraggio* (condotta sulla base della metodologia e della mappa dei processi condivisa nella fase iniziale):

- verifica delle perdite rilevate;
- verifica dell'efficacia dei controlli effettuati;
- eventuale *fine-tuning* del sistema di mappatura dei rischi.

I presidi organizzativi e di controllo a supporto della gestione e mitigazione dei rischi legati all'attività di *special servicing* sono gli stessi approntati per la gestione del rischio afferente all'attività di acquisto di crediti *non performing* pro soluto. I presidi istituiti per l'attività di acquisizione dei crediti si ritengono più che adeguati a fronteggiare i rischi legati all'attività di *special servicing*, in quanto le due attività presentano gli stessi fattori di rischio.

Si specifica che l'attività di *special servicing* svolta dalla Società non ricomprende la verifica della conformità delle operazioni di cartolarizzazione alla legge e al prospetto informativo. Tale attività è svolta dal *Servicer* (attività di *master servicing*). Ne consegue che alla Società fanno pertanto capo solo i compiti di natura operativa, mentre le funzioni di "garanzia" nei confronti del mercato circa il corretto espletamento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli e, in generale, del mercato, saranno di competenza dei *Servicers*.

Rischio "grandi esposizioni"

La Società deve inoltre rispettare il requisito patrimoniale secondo quanto previsto dalle disposizioni specifiche in materia di «grandi esposizioni» dettate dalla regolamentazione prudenziale.

Rischio di concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connessi e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'esposizione al rischio di concentrazione è strettamente connessa al rischio di credito a cui la Società risulta soggetta.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Società, così come per il rischio di credito, oltre a calcolare il relativo requisito patrimoniale, monitora costantemente il rischio di concentrazione e le grandi esposizioni, tramite specifica estrazione dei dati dal sistema contabile della Società verificando il livello di esposizione verso la singola controparte.

Relativamente al portafoglio crediti per factoring, non si ravvisano elementi di criticità né relativamente all'esposizione al rischio di concentrazione *single-name*, data l'estrema granularità dello stesso, né dal punto di vista geo-settoriale, visto che il portafoglio evidenzia esposizioni verso persone fisiche, imprese produttive, società non finanziarie, artigiani e famiglie produttrici e le esposizioni sono suddivise sulla totalità delle province italiane.

Rischio di tasso di interesse

E' il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, con riferimento al complesso delle attività e delle passività iscritte a bilancio influenzate da potenziali variazioni avverse dei tassi di interesse.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Conformemente a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza, la metodologia utilizzata prevede la suddivisione delle posizioni attive e passive in differenti fasce temporali in base alla vita residua delle stesse e la determinazione di sbilanci per ciascuna fascia temporale.

Il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse sulla posizione finanziaria netta. La società risulta esposta a tale tipologia di rischio quando

si verifica una variazione del tasso d'interesse: in particolare, sia nel caso in cui gli strumenti finanziari, dal lato della raccolta e dal lato degli impieghi, siano regolati a tassi variabili sia nel caso in cui siano regolati a tassi fissi, a causa del rischio che questi ultimi si rivelino sfavorevoli rispetto a quelli determinati dai mutamenti del mercato. Dal lato degli impieghi, gli asset detenuti sono principalmente rappresentati da (i) crediti *non performing* valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, (ii) titoli senior a tasso fisso detenuti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione valutati al costo ammortizzato e (iii) titoli junior a tasso fisso valutati obbligatoriamente al *fair value*. Dal lato della raccolta, i finanziamenti ricevuti sono principalmente rappresentati da (i) affidamenti a vista a tasso variabile, (iii) affidamenti a medio-lungo termine a tasso variabile e fisso.

Inoltre, il rischio di tasso di interesse si rileva in presenza di tassi interni di rendimento dei portafogli di crediti deteriorati acquistati e di titoli ABS non coerenti con i tassi passivi dei finanziamenti ricevuti. Il rischio di tasso di interesse può anche determinare impatti sull'appetibilità del mercato dei *non performing loans* e quindi sulla possibilità di individuare partner finanziari per il coinvestimento in operazioni di cartolarizzazione.

Il rischio di tasso di interesse, oltre che dal relativo requisito patrimoniale, risulta fronteggiato dal monitoraggio effettivo demandato all'Area Controlli, nella specifica figura del Risk Manager, supportata per quanto di competenza dai responsabili delle funzioni aziendali, al fine di procedere alla riconciliazione dei dati contabili con quelli contenuti nei sistemi gestionali.

Rischio di liquidità

L'esposizione al rischio di liquidità della società è strettamente correlata all'equilibrio tra flussi di cassa in uscita ed in entrata nel breve e medio periodo.

Gli impieghi, rappresentati dai crediti acquistati e dalle ABS sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, sono finanziati con la liquidità generata dai recuperi in essere, principalmente con provvista a tasso fisso o variabile a medio-lungo termine. Il rischio di liquidità, pertanto, si concretizza nella possibilità che la società non sia in grado di far fronte ai suoi obblighi alla scadenza prevista senza incorrere in perdite inaccettabili.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Al fine di assicurare l'efficace gestione del rischio di liquidità la società, alla luce della effettiva attività svolta, suddivide il rischio di liquidità a cui è esposta in due sottocategorie di rischio:

- *Funding liquidity risk*, ovvero il rischio che l'intermediario non sia in grado di far fronte in modo efficiente, senza mettere a repentaglio la propria operatività ordinaria ed il proprio equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi ed inattesi.
- *Market liquidity risk*, ovvero il rischio che l'intermediario al fine di monetizzare una consistente posizione di attività finanziarie, finisca per influenzarne in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo.

La società ritiene di essere esposta in modo rilevante al *funding liquidity risk*, mentre risulta pressoché inesistente l'esposizione al *market liquidity risk* a causa della assenza, tra gli attivi della società, di asset dotati di elevata liquidità che possano essere considerati prontamente liquidabili. La scarsa liquidità della maggior parte degli asset aziendali (ABS e crediti propri in sofferenza), intesa come la bassa probabilità di riuscire a vendere l'attività finanziaria al prezzo desiderato nel breve periodo, rende

difficile il ricorso allo smobilizzo degli stessi al fine di generare cassa per far fronte agli impegni previsti in un periodo temporale pari a 30 giorni.

Con riferimento al *funding liquidity risk*, l'obiettivo di medio periodo della società è quello di minimizzare il rischio che uno shock del sistema provochi deflussi di cassa inattesi. A tale fine, la strategia finanziaria della società ha il duplice obiettivo di: (i) ridurre al minimo gli affidamenti "a vista" in conto corrente da parte del sistema creditizio, limitandoli alla provvista necessaria per la gestione quotidiana del business; (ii) razionalizzare le scadenze dell'esposizione totale nei confronti del sistema creditizio, articolandole in un'ottica di medio-lungo periodo.

La gestione del *funding liquidity risk* viene realizzata attraverso il monitoraggio giornaliero delle disponibilità liquide dell'intermediario, in quanto, come già evidenziato, la società non possiede assets prontamente liquidabili in caso di tensioni. L'analisi è condotta sia con riferimento alla situazione contingente che con riferimento ad un orizzonte temporale predefinito nell'ambito del quale si procede ad effettuare una previsione delle entrate e delle uscite al fine di assicurare che le disponibilità liquide siano sufficienti a far fronte ai cash flow in uscita.

Un presidio di primo livello del rischio di liquidità è assicurato dall'Area Amministrazione e Finanza, che monitora costantemente il livello di disponibilità liquide, assicurando che queste siano sufficienti a far fronte alle obbligazioni della società.

Il monitoraggio del rischio di liquidità da parte della funzione di *Risk Management* si sostanzia inoltre nell'analisi della sostenibilità della gestione ordinaria sia in condizioni normali - attraverso la verifica dei flussi di cassa di competenza del breve periodo - sia in condizioni eccezionali - attraverso prove di stress.

La politica per la gestione della liquidità è documentata (come parte della normativa interna e, più specificamente, della politica di gestione del rischio) ed è assoggettata a revisione con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui le previsioni dei flussi di cassa in uscita si rivelino più elevate delle disponibilità liquide, si farà ricorso in prima istanza agli affidamenti a vista già deliberati e disponibili, dopo di che l'amministratore delegato, di concerto con il risk manager e il CFO, valuterà le azioni più opportune da porre in essere.

In situazioni di emergenza, la Società adotterà le seguenti misure.

Per generare liquidità:

1. utilizzare tutte le linee di credito disponibili;
2. smobilizzare gli *asset* aziendali, a partire da quelli maggiormente liquidi;
3. intensificare le azioni di valorizzazione dei crediti al fine di incrementare il flusso di cassa derivante dall'attività di recupero.

Per trattenere liquidità:

1. ritardare le operazioni di acquisto di portafogli di crediti e la sottoscrizione delle ABS

Rischi reputazionali

Si tratta del rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, investitori o Autorità di Vigilanza.

I tratti distintivi del rischio in oggetto sono:

- la presenza di un carattere strutturale permanente;
- la derivazione da rischi appartenenti ad altre categorie, in prevalenza ai rischi operativi, che si trasformano in rischio reputazionale.

Ai fini della valutazione dell'esposizione della Società a tale rischio si è provveduto, in primo luogo, ad individuare i punti di forza della Società:

- la professionalità derivante dalle approfondite esperienze personali in tutti i settori di attività della Società;
- l'attenzione al cliente/controparte che si sostanzia nel porre in atto azioni e comportamenti improntati ai principi di trasparenza e correttezza al momento dell'instaurazione e durante tutto il rapporto continuativo.

L'esposizione a tale fattispecie di rischio è determinata, in via generale, dagli eventi di rischio che possono inficiare i punti di forza sopra individuati ovvero trasformare gli stessi in punti di debolezza. Tra i potenziali fattori di rischio, si evidenziano i rapporti di collaborazione con le società esterne di recupero.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la mitigazione del rischio reputazionale sono state intraprese azioni che consentono di ridurre la probabilità di accadimenti che possono peggiorare la reputazione aziendale. Tale minimizzazione dei fattori di rischio viene raggiunta attraverso le seguenti misure:

- mappatura dei meccanismi di controllo dei fattori di rischio operativo;
- rigoroso processo di selezione e formazione delle risorse umane;
- stretta interazione tra le funzioni deputate al controllo e quelle di gestione e di supervisione strategica;
- analisi dei reclami pervenuti.

Con riferimento ai rapporti di collaborazione con le società esterne di recupero, si specifica che i rapporti con le stesse sono improntati ad un costante controllo da parte di Blue Factor, sia preliminarmente all'avvio del rapporto di collaborazione che in costanza dello stesso, al fine di verificare la correttezza dei comportamenti tenuti nei confronti dei debitori. Nel 2018 la società ha formalmente approvato una policy al fine di raccogliere in un unico documento tutti i processi che regolano i rapporti con le agenzie esterne di recupero crediti. Infatti, l'assegnazione ad agenzie esterne dell'attività di recupero crediti espone la Società a possibili rischi legali e reputazionali; si è pertanto evidenziata la necessità di formalizzare le sistematiche verifiche effettuate sulle modalità adottate dagli outsourcers, avuto riguardo alla correttezza dei comportamenti nei confronti dei debitori. In particolare, nella policy viene evidenziato come:

- la società si avvalga di un numero predefinito di agenzie di recupero selezionate attraverso la verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità degli amministratori e dell'affiliazione alla associazione di categoria Unirec, oltre che del possesso delle licenze di pubblica sicurezza;
- la società sia in possesso di una policy di trattamento dei crediti e di controllo dell'adeguatezza della lavorazione da parte delle società di recupero;
- il contratto stipulato con le agenzie di recupero preveda l'adempimento da parte di queste ultime degli stessi obblighi di adeguata verifica della clientela e antiriciclaggio cui è soggetta Blue Factor,

specifici l'obbligo per le società di recupero di adottare comportamenti ispirati ai principi della trasparenza e correttezza nei confronti dei debitori e di rispettare e applicare la policy di lavorazione dei crediti adottata da Blue Factor, con la espressa previsione della facoltà per Blue Factor di risolvere il rapporto in occasione di ogni violazione;

- i mandati in essere vietino la spendita del nome di Blue Factor, l'incasso diretto di denaro, e subordinino alla espressa autorizzazione di questa gli atti dispositivi dei crediti;

- vengano regolarmente svolte campagne di controllo della rispondenza della attività di recupero alla rendicontazione nonché di verifica della appropriatezza del comportamento degli outsourcer.

E' stato inoltre nominato un referente interno che ha il compito di vigilare sull'operato degli outsourcers.

In generale, nello svolgimento della propria attività, la Società svolge dei controlli preventivi sulle potenziali controparti per verificarne la reputazione, mediante il ricorso ad un database specifico che verifica l'appartenenza del soggetto indagato a liste anti-terrorismo, anti-riciclaggio o l'eventuale coinvolgimento dello stesso in eventi cronaca. Il controllo, di competenza della funzione antiriciclaggio, è requisito essenziale al perfezionamento dell'operazione.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti nel contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Società, alla stregua della generalità degli intermediari finanziari, sopporta il rischio strategico, che si configura, in particolare, come rischio di *business* ovvero di rischio di impatto negativo sul margine netto a causa della variazione di volume di *business*.

Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico, si evidenzia come la Società sia esposta ad un rischio di concentrazione dei propri ricavi derivanti principalmente dall'attività di valorizzazione dei crediti *non performing*.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La rischiosità della concentrazione su un'attività mono-business è mitigata da alcuni elementi legati alle sue peculiarità:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico, il cui impatto sulla capacità reddituale della Società interessa prevalentemente la componente dei ricavi, si è proceduto ad individuare le cause che possono incidere in maniera rilevante sulle seguenti voci:

- A. Variazione dei volumi di crediti acquisiti sotto forma di diminuzione causata da due principali fattori:
- eventi esogeni, quali necessità specifiche di alcuni clienti-cedenti o l'evoluzione particolarmente negativa del mercato dei crediti *non performing*;
 - eventi endogeni, quali l'insoddisfazione dei clienti-cedenti per i servizi offerti o l'inadeguatezza degli stessi rispetto alla domanda.
- B. Variazione delle performance di recupero sotto forma di diminuzione causata da due principali fattori:
- Eventi esogeni, quali la congiuntura economica negativa che rende peggiori le condizioni economico-patrimoniali delle famiglie e delle aziende, limitando le loro capacità di onorare gli impegni finanziari assunti.
 - Eventi endogeni, quali l'inadeguatezza delle politiche e delle tecniche di valorizzazione dei crediti che impediscono l'instaurazione di un rapporto con il debitore o deteriorano i rapporti già in essere.

Con riferimento agli eventi esogeni, grazie ad un'attenta e minuziosa analisi del mercato al fine di rendere la società preparata ad affrontare l'evento negativo e non subirne meramente le conseguenze, si ritiene che la Società abbia dimostrato anche in un periodo prolungato di congiuntura sfavorevole di saper far fronte a tali eventi, riuscendo a limitare la contrazione del proprio portafoglio e mantenendo un alto indice di penetrazione sul business sviluppato.

Relativamente agli eventi endogeni, la costante azione di controllo di conformità circa la correttezza nelle relazioni con i clienti-cedenti e con i debitori vengono confermate dai seguenti elementi: (i) sostanziale assenza di reclami ricevuti da parte dei debitori nel corso dell'attività e (ii) continuità e coerenza nelle performance di valorizzazione dei crediti *non performing*.

C. Diminuzione dei risultati economici causata dai fattori di seguito illustrati:

- Andamento dei mercati particolarmente negativo.
- Concorrenza nel suo complesso e, in particolare, politiche di prezzo aggressive applicate da intermediari che fanno leva su tale aspetto unicamente per catturare nuove quote di mercato.

Le misure adottate allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio sono rappresentate da:

- miglioramento continuo del prodotto in relazione all'evoluzione dei mercati finanziari e della domanda della clientela;
- fidelizzazione dei clienti che rappresentano il core business della Società.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Le posizioni sono ricomprese all'interno del rischio di credito.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

La Funzione di Risk Management effettua un monitoraggio costante della posizione creditoria/debitoria in essere al fine di verificare l'esposizione a tali rischi segnalando prontamente al CdA situazioni che potrebbero presentare un rischio di utilizzo di una leva finanziaria eccessiva.

Rischi non rilevanti

La Società, allo stato attuale, come già in precedenza evidenziato, non risulta esposta al rischio di controparte e, non detenendo strumenti finanziari, non risulta parimenti esposta ai rischi di mercato.

La funzione Risk Management, alla luce dell'attuale operatività della Società, ha, inoltre, identificato come non rilevanti i seguenti rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio di trasferimento e rischio residuo: la Società non risulta allo stato attuale esposta a tali rischi non esercitando la concessione di finanziamenti.
- Rischio paese: la Società non risulta allo stato attuale esposta a tale rischio non esercitando la propria attività in paesi diversi dall'Italia.
- Rischio base: la Società non risulta esposta allo stato attuale a tale rischio in quanto connesso al rischio di mercato al quale la Società non è attualmente soggetta.

1.2 Sistema di governance

Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza.

In conformità a quanto previsto dalla circolare nr.288/2015 della Banca d'Italia (Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari) in materia di organizzazione e di governo degli Intermediari Finanziari, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che, oltre ai requisiti stabiliti alla succitata circolare e segnatamente:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali alle attività dell'Intermediario;
- attività d'insegnamento universitario in materie giuridico e/o economiche;

per un buon funzionamento dell'organo amministrativo, nella scelta degli amministratori, si dovesse tener conto anche della complessità e specificità del settore in cui la Società opera. Conseguentemente sono state individuate delle aree di competenza che devono essere rappresentate nell'organo amministrativo; pertanto, agli amministratori è richiesto di essere in possesso di una buona conoscenza ed esperienza nel settore di riferimento.

Difatti, il Consiglio di Amministrazione presenta una composizione eterogenea per professionalità (legale, di business e finanziaria) idonea a garantire la corretta pianificazione strategica della Società, la valutazione costante dei rischi a cui la stessa risulta esposta nello svolgimento ordinario delle proprie attività nonché l'adozione tempestiva di strumenti atti a monitorare, su base continuativa, il rischio assumibile e a presidiarlo correttamente.

Il Consiglio è composto da sei amministratori, esecutivi e non esecutivi, dei quali due indipendenti. Gli amministratori indipendenti vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse dell'Intermediario e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Il numero degli amministratori indipendenti è stabilito in base alle previsioni dello Statuto Sociale. In particolare, è previsto almeno un consigliere indipendente.

Per quanto attiene alle effettive conoscenze, competenze ed esperienze in capo ai singoli componenti del Consiglio di Amministrazione si evidenzia, per ciascuno di essi quanto segue:

Requisiti di onorabilità

Considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore dell'Intermediario:

- siano in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 5 del decreto 18 marzo 1998 n. 161;
- non si trovino in una delle cause di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile, siano stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n° 1423 o della legge 13 maggio 1965, n° 575, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- non siano stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione: 1) a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento; 2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; 3) alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; 4) alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.
- non siano stati condannati con sentenza definitiva che applica la pena su richiesta delle parti, salvo il caso di estinzione del reato: 1) a pena detentiva per un tempo pari o superiore a un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento; 2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; 3) alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; 4) alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- non abbiano riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità;
- non si trovino in situazioni che hanno determinato la sospensione dalle funzioni di amministratore, sindaco e direttore generale.

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, relativi obiettivi e target stabiliti.

Blue Factor S.p.A., non essendo una società quotata né controllata da Amministrazioni Pubbliche, non è sottoposta ai vincoli di genere previsti dalle disposizioni di cui alla legge 12 luglio 2011 nr.120 finalizzate ad assicurare l'equilibrio tra i generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione di dette società per il periodo previsto dalla medesima legge.

Istituzione di un Comitato Rischi

L'Intermediario non è si è dotato di un Comitato Rischi.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione

Di seguito si riporta la rappresentazione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

ID	Denominazione del Report	Contenuti Principali	Funzione incaricata della produzione	Destinatari	Periodicità
1	Relazione Annuale Antiriciclaggio	Relazione sulle attività di Antiriciclaggio svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale	Annuale
2	Piano AML	Piano attività di controllo e attività formativa	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale	Annuale
3	Report AML	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Antiriciclaggio	AD	Ad evento
4	Esercizio di autovalutazione	Autovalutazione dell'esposizione della Società al rischio di essere utilizzata a fini di riciclaggio	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale	Annuale
5	Relazione Annuale Risk Management	Relazione sulle attività di Risk Management svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
6	Patrimonio di Vigilanza	Informativa sui requisiti patrimoniali	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Trimestrale
7	Piano di Risk Management	Piano di Attività	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
8	Relazione ICAAP	Processo ICAAP	Risk Management	CdA Collegio Sindacale	Annuale
9	Relazione di verifica Risk Management	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Risk Management	AD	Ad evento
10	Relazione annuale Compliance	Relazione sulle attività di compliance svolte nel corso dell'anno dalla Funzione	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale
11	Piano di attività Compliance	Programma di attività	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale
12	Relazione di verifica Compliance	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Compliance	AD	Ad evento
13	Lettera reclami	Risposta a reclami	Compliance	AD	Ad evento
14	Relazione annuale dei reclami	Relazione annuale dei reclami	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Annuale
15	Piano di Internal Audit	Definizione del piano di Internal Audit	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Annuale
16	Relazione di verifica Internal Audit	Verbali relativi all'attività di verifica svolta	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale AD	Ad evento

ID	Denominazione del Report	Contenuti Principali	Funzione incaricata della produzione	Destinatari	Periodicità
17	Relazione annuale di Internal Audit	Relazione sulle verifiche svolte nel corso dell'anno dalla Funzione di revisione interna	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Annuale
18	Relazione di verifica su gravi irregolarità	Informazione su gravi irregolarità	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Ad evento
19	Relazione sulle funzioni esternalizzate	Relazione sulle verifiche svolte nel corso dell'anno con riferimento all'operato delle funzioni esternalizzate di controllo ovvero operative	Internal Audit	CdA Collegio Sindacale	Annuale
20	Bilancio	Bilancio	Administration	CdA Collegio Sindacale	Annuale/ semestrale
21	Budget	Business Plan	Administration	CdA Collegio Sindacale	Annuale/semestrale
22	Report Risultati Mensili Operations	Risultati Mensili Operations: accordi, incassi, flussi attesi	Operations	AD	Mensile
23	Legal file	Report andamento affidi ai legali esterni	Operations	AD	Ad evento
24	Legal Report	Comunicazione mensile dello stato di avanzamento delle posizioni con azioni legali, incassi da lavorazione legale, flussi attesi	Operations	AD	Mensile
25	Report piani di rientro insoluti	Analisi degli insoluti, verifica delle dbt, avvio delle azioni di recupero	Operations	AD	Ogni 10 giorni
26	Report risultati mensili home e phone collection	Analisi delle performance delle società di recupero incaricate per l'esazione	Operations	AD	Mensile
27	Report generale	Analisi delle performance di ogni singolo portafoglio in lavorazione, suddiviso per cessionario	Operations	AD	Mensile
28	Curve di recupero	Performance storica, descritta graficamente, di ogni portafoglio in lavorazione	Operations	AD	Mensile
29	Piano di Business Continuity e Disaster Recovery	Definizione delle strategie adottate dalla società per garantire la continuità operativa dopo un evento disastroso	Area IT	CdA	Ad evento

2. Ambito di applicazione (art.436 CRR)

Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a Blue Factor S.p.A. alla quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa in coerenza con quanto esposto nel bilancio della stessa al 31 dicembre 2019.

3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)



Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri sono il primo presidio che ogni Intermediario Finanziario deve avere per poter far fronte agli eventuali rischi assunti. Essi costituiscono quindi uno dei principali parametri di valutazione di Banca di Italia in merito alla solidità dell'Intermediario stesso.

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni, in relazione alla loro qualità patrimoniale. In particolare, i Fondi Propri si compongono del patrimonio di base (TIER 1) e del patrimonio supplementare (TIER 2).

Capitale di classe 1 (TIER 1):

Il capitale primario di classe 1 della Società è costituito dalla differenza tra la somma di capitale versato e riserve, da una parte, e immobilizzazioni immateriali e esposizioni verso le cartolarizzazioni (tranche junior), dall'altra.

Capitale di classe 2 (TIER 2):

La Società non possiede elementi costitutivi del capitale di classe 2.

Informazioni di natura quantitativa

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31 dicembre 2019:

	2019	2018
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.507.110	3.219.679
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	0	0
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0	0
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	5.507.110	3.219.679
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.086.209)	(2.620)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	4.420.901	3.217.059
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0	0
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0	0
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	0	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	4.420.901	3.217.059

Importi in unità di Euro

20

Al 31 dicembre 2019 i Fondi Propri ammontano a 4,42 Milioni di Euro. Tale valore è composto interamente da capitale di classe 1.

4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La Società effettua annualmente l'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale secondo il processo ICAAP, in ossequio alla disciplina europea e in base alla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari.

Di seguito si riassumono le tappe del percorso adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Società:

- monitoraggio dei rischi individuati da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- misurazione del capitale interno complessivo;

- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- revisione del processo da parte dell'Internal Audit.

Il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale prevede anche il continuo monitoraggio della stessa rispetto alla valutazione economica e quantitativa dei rischi assunti da parte della Società.

La misurazione dell'esposizione ai singoli rischi viene effettuata con cadenza minima trimestrale per quanto riguarda i rischi di I e II Pilastro.

In caso di eventi straordinari che possano incrementare il profilo di rischio della Società rispetto al proprio capitale interno vi è un tempestivo intervento del Consiglio di Amministrazione diretto ad intraprendere azioni correttive volte a mitigare il profilo di rischio della Società o a reperire nuove fonti di finanziamento.

In base alle risultanze del processo ICAAP la Società ha determinato come segue i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I Pilastro:

- rischio operativo, per la misurazione del quale la Società ha adottato il criterio di calcolo BIA – Basic Indicator Approach, ossia il metodo Base. La Società, pertanto, ha applicato un coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell'“indicatore rilevante” rappresentato dal “margine di intermediazione”.
- rischio di credito, si è utilizzato il metodo standardizzato applicando il coefficiente del 6% al valore delle esposizioni ponderate. Queste ultime sono ottenute partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività e valutando la durata del credito (breve, medio/lungo) e lo “status” (in bonis, in default).

Non sussistono, invece, in concreto, le altre tipologie di rischio previste dalla normativa di I Pilastro (ad es. rischio di mercato), mentre per gli altri rischi rilevanti si rinvia alle informazioni descritte in precedenza.

Per i rischi di II pilastro:

- Rischio di concentrazione: si è utilizzata la metodologia di calcolo indicata nella circolare 288/2015 Titolo IV (Vigilanza prudenziale) – Capitolo 14 (Processo di controllo prudenziale) – Allegato B (Disposizioni specifiche), ovvero ogni singola esposizione è stata moltiplicata per se stessa e l'importo ottenuto sommato alle altre esposizioni elevate al quadrato (a).
- Il totale delle esposizioni è stato a sua volta elevato al quadrato (b). E' stata effettuata la divisione del totale dei quadrati delle singole esposizioni per il quadrato del totale delle esposizioni (a/b) al fine di calcolare l'indice di Herfindahl. Infine, per calcolare la copertura patrimoniale si è moltiplicato il totale delle esposizioni per l'indice di Herfindahl e il prodotto così ottenuto è stato a sua volta moltiplicato per una costante C prevista nell'Allegato che è funzione della Probabilità di default. Considerando la natura dei crediti oggetto di analisi, è stata considerata la probabilità di default pari al 10% a cui corrisponde una costante pari a 0,931.
- Rischio di tasso: si è utilizzata la metodologia di calcolo indicata nella circolare 288/2015 Titolo IV (Vigilanza prudenziale) – Capitolo 14 (Processo di controllo prudenziale) – Allegato C (Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario), che prevede la suddivisione delle posizioni attive e passive in differenti fasce temporali in base alla vita residua delle stesse e la

determinazione di sbilanci per ciascuna fascia temporale al fine di determinare la variazione di valore del portafoglio a seguito di variazioni dei tassi di interesse.

Informazioni di natura quantitativa

Si espongono di seguito le attività di rischio e i requisiti patrimoniali di vigilanza della Società alla data del 31 dicembre 2019:

Voci	31/12/2019	31/12/2018	
Requisito rischio di credito	892.783	1.233.280	
Requisito rischio operativo	397.289	287.111	
Requisiti di Primo Pilastro	1.290.072	1.520.391	
Requisito per rischio di tasso	103.623	261.631	
Requisito per rischio di concentrazione	245.982	201.384	
Requisiti di Secondo Pilastro	349.604	463.015	
Requisito totale	1.639.677	1.983.406	
Capitale primario di classe 1	4.420.901	3.217.059	
Capitale di classe 1	4.420.901	3.217.059	
Fondi propri	4.420.901	3.217.059	
Differenza tra Fondi Propri e Requisito totale	2.781.225	1.233.653	
Esposizione rischio di credito	14.879.715	20.554.668	
Esposizione rischio operativo	6.622.813	4.786.139	
Esposizione totale	21.502.528	25.340.807	
Coefficiente di capitale primario di classe 1	4,50%	20,56%	12,70%
Coefficiente di capitale di classe 1	6%	20,56%	12,70%
Coefficiente di capitale totale	6%	20,56%	12,70%

Importi in unità di Euro

5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Sono costituiti dai crediti verso le banche, le società finanziarie e la clientela.

Tra i crediti verso le società finanziarie sono presenti Notes Class Senior e Junior facenti riferimento a due programmi di cartolarizzazione di NPL chirografari originati dal sistema bancario e finanziario italiano.

I crediti verso la clientela sono originati da operazioni di factoring, all'atto dell'acquisto pro soluto quali crediti deteriorati generati da istituti bancari e finanziari (definiti anche *Non Performing Loans*). L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di acquisizione. Tali attività sono inizialmente iscritte al *fair value*, corrispondente al prezzo pagato, comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla loro iscrizione, i crediti deteriorati acquistati sono valutati al loro *fair value*. Tenuto conto della estrema parcellizzazione dei crediti deteriorati acquistati e dell'esiguo valore contabile delle singole posizioni, la determinazione del *fair value* è effettuata per singoli portafogli acquistati aventi caratteristiche omogenee.

I flussi di recupero sono stimati sulla base di uno modello esperienziale che recependo le indicazioni operative del management, adegua le previsioni di incasso prospettiche stimate in fase di acquisizione. I crediti deteriorati acquistati, per definizione, sono sottoposti alle regole di determinazione dell'*impairment* secondo una "*lifetime expected loss*". Con particolare riferimento al portafoglio di crediti deteriorati l'*impairment* inteso come *expected credit loss (full lifetime)* è implicito nei cash flows stimati attesi e ricompreso nel calcolo del tasso di interesse effettivo corretto per il credito al momento della rilevazione iniziale. Eventuali variazioni dei flussi finanziari futuri successive alla determinazione iniziale del tasso di interesse effettivo corretto per il credito sono riflesse a conto economico come differenza tra costo ammortizzato originario e costo ammortizzato ricalcolato in base ai nuovi flussi previsionali.

L'eliminazione integrale di un credito è effettuata quando lo stesso è considerato irrecuperabile.

Le cancellazioni sono imputate direttamente alla voce rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti per la quota residua non ancora rettificata e sono rilevate in riduzione della quota capitale del credito. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti in riduzione della medesima voce rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti.

Le attività finanziarie cedute o cartolarizzate sono eliminate solo quando la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte dei rischi e dei benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, per quanto riguarda il trasferimento dei diritti all'incasso, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio anche quando si mantengono i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività, ma viene assunto un obbligo a pagare quei flussi a una o più entità.

Gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* dei crediti deteriorati acquistati sono iscritti, al netto degli effetti fiscali differiti, in una specifica riserva di patrimonio netto. Le componenti positive o negative di riserva originate nei precedenti esercizi confluiscono a conto economico a seguito della cancellazione dell'attività finanziaria o della rilevazione di una perdita durevole di valore della stessa.



Gli interessi, maturati in base al tasso di interesse effettivo stimato sui singoli portafogli di crediti deteriorati acquistati, confluiscono a conto economico nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati”. I differenziali positivi dati dal valore degli interessi maturati e degli incassi realizzati nell’esercizio a seguito delle attività di recupero svolte, confluiscono a conto economico nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati” quali extra interessi realizzati.

In caso di cessione dei crediti deteriorati acquistati, gli utili o le perdite realizzate confluiscono a conto economico nella voce “Utile o perdita da cessione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Informazione quantitativa

Composizione dei crediti - Dettaglio dei crediti verso banche

Composizione	2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	1.799.836	-	-	-	-	1.799.836
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
2.2. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
2.3. Factoring	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-
2.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	1.799.836	-	-	-	-	1.799.836

Importi in unità di Euro

Composizione dei crediti - Dettaglio dei crediti verso società finanziarie

Composizione	2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
1.3. Factoring	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	1.491.258	-	-	-	-	1.491.258
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.491.258	-	-	-	-	1.491.258
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	1.491.258	-	-	-	-	1.491.258

Importi in unità di Euro

Composizione dei crediti - Dettaglio crediti verso clientela

Composizione	2019					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	150.000	8.450.277	8.450.277	-	-	8.600.277
1.2. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
Di cui: senza opzione finale d'acquisto	-	-	-	-	-	-
1.3. Factoring	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	8.450.277	8.450.277	-	-	8.450.277
1.4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestatati	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	150.000	-	-	-	-	150.000
Di cui: da escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	150.000	8.450.277	8.450.277	-	-	8.600.277

Importi in unità di Euro

Di seguito si fornisce il dettaglio del portafoglio complessivo delle esposizioni derivanti da operazioni di factoring pro soluto disaggregato in funzione della durata residua.

Fasce temporali	Sofferenze	
	2019	2018
<i>a vista</i>	2.427	299.855
<i>fino a 3 mesi</i>	171.070	-
<i>oltre 3 mesi fino a 6 mesi</i>	163.949	-
<i>da 6 mesi a 1 anno</i>	1.537.776	862.390
<i>oltre 1 anno</i>	6.575.055	4.592.974
<i>durata indeterminata</i>	-	-
Totale	8.450.277	5.755.219

Importi in unità di Euro

Di seguito si fornisce il dettaglio del portafoglio complessivo delle esposizioni derivanti da operazioni di factoring pro soluto con indicazione delle svalutazioni contabilizzate.

Voce/Valori	Totale 2019				Totale 2018			
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Arrotond.	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Arrotond.	Valore netto
1. Non deteriorate								
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo):	-	-	-	-	-	-	-	-
- cessione di crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto):	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate								
2.1 Sofferenze								
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>cessioni di crediti futuri</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>altre</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	8.470.320	- 20.043	-	8.450.277	5.775.262	- 20.043	-	5.755.219
<i>acquisti al di sotto del valore nominale</i>	8.470.320	- 20.043	-	8.450.277	5.775.262	- 20.043	-	5.755.219
<i>altre</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Inadempienze probabili								
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>cessioni di crediti futuri</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>altre</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>acquisti al di sotto del valore nominale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>altre</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Esposizioni scadute deteriorate								
- esposizioni verso cedenti (pro-solvendo)	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>cessioni di crediti futuri</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>altre</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni verso debitori ceduti (pro-soluto)	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>acquisti al di sotto del valore nominale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>altre</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.470.320	- 20.043	-	8.450.277	5.775.262	- 20.043	-	5.755.219

Importi in unità di Euro

Di seguito si fornisce il dettaglio delle esposizioni per cassa con indicazione del settore di attività economica della controparte.

Esposizioni	Settore di attività economica controparte							Totale
	Amministrazioni pubbliche 001	Società finanziarie 023	Società non finanziarie 004	Famiglie 006	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie 008	Resto del mondo 007	Unità non classificabili e non classificate 099	
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	2.478	1.683.125	6.746.406	25.971	12.340	-	8.470.320
b) Inadempienze probabili								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
e) Altre esposizioni non deteriorate								-
TOTALE A	-	2.478	1.683.125	6.746.406	25.971	12.340	-	8.470.320
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								-
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A + B	-	2.478	1.683.125	6.746.406	25.971	12.340	-	8.470.320

Importi in unità di Euro

Gli importi sono al lordo delle rettifiche di valore e non comprendono le esposizioni per cassa verso banche né verso le società veicolo costituite ai sensi della legge 130/1999 in quanto la distribuzione per settore di attività economica risulta non rilevante.

29

Di seguito si fornisce il dettaglio delle esposizioni per cassa con indicazione dell'area geografica della controparte.

Esposizioni	Area geografica della controparte - ITALIA					Totale
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	
A. Esposizioni per cassa						
a) Sofferenze	2.506.400	990.872	2.332.299	1.883.489	744.920	8.457.981
b) Inadempienze probabili						
c) Esposizioni scadute deteriorate						
d) Esposizioni scadute non deteriorate						
e) Altre esposizioni non deteriorate						-
TOTALE A	2.506.400	990.872	2.332.299	1.883.489	744.920	8.457.981
B. Esposizioni fuori bilancio						-
a) Deteriorate						
b) Non deteriorate						
TOTALE B	-	-	-	-	-	-
TOTALE A + B	2.506.400	990.872	2.332.299	1.883.489	744.920	8.457.981

Importi in unità di Euro

I valori indicati nella tabella precedente non comprendono le esposizioni per cassa verso banche né verso le società veicolo costituite ai sensi della legge 130/1999 in quanto la distribuzione geografica

risulta non rilevante. Gli importi sono al lordo delle rettifiche di valore. Si specifica che le esposizioni creditizie per le quali la controparte ha sede in stati esteri sono pari a Euro 12.340.

6. Uso delle external credit assesment institutions – ECAI (Art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato), la Società non utilizza le agenzie esterne per la valutazione del merito di credito (ECAI) in quanto le controparti risultano prive di rating.

7. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del rischio operativo, la Società ha adottato il criterio di calcolo BIA – Basic Indicator Approach, ossia il metodo Base. La Società, pertanto, ha applicato un coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell’“indicatore rilevante” rappresentato dal “margine di intermediazione”.

8. Politica di remunerazione (Art.450 CRR)

La politica di remunerazione ed incentivazione della Società è definita dal C.d.A. ed approvata dall'Assemblea dei Soci che viene informata dal C.d.A. delle modalità di attuazione della suddetta politica. In particolare, la medesima è tesa a:

- favorire comportamenti orientati ad una crescita sostenibile della Società e all’incremento del valore per gli azionisti avendo cura di non incoraggiare l’assunzione di rischi incongrui rispetto a tali obiettivi ed incoerenti con i profili di rischio;
- assicurare compensi che attraggano e trattengano personale con competenza, esperienza, attitudini adatte a supportare lo sviluppo della Società e ad offrire un servizio di qualità ai clienti;
- determinare compensi coerenti con i risultati economici e con la situazione patrimoniale e finanziaria della Società;
- determinare i compensi complessivi del singolo in funzione di ruolo ed esperienza (componente fissa della retribuzione), risultati aziendali e *performance* lavorativa, (componente variabile o discrezionale) oltreché condizioni praticate sul relativo mercato del lavoro.

30

La politica di remunerazione ed incentivazione è oggetto di revisione annuale da parte del C.d.A..

I “soggetti rilevanti” ai fini della disciplina in tema di sistemi di retribuzione e incentivazione sono:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

La politica aziendale in materia di remunerazione delle funzioni aziendali di controllo non prevede alcuna componente variabile quantificabile in base a performance individuale o aziendale.

L’individuazione dei soggetti rilevanti è competenza del Consiglio di Amministrazione.

Tra i principi alla base della politica aziendale in materia di remunerazione ed incentivazione si ricorda, in particolare, che:

- la componente fissa sarà funzione del ruolo e dell'esperienza del soggetto;
- la componente variabile:
 - o rifletterà la *performance* societaria effettiva e duratura e, in essa, dell'amministratore/collaboratore in un orizzonte temporale di lungo periodo,
 - o integrerà anche il raggiungimento di obiettivi qualitativi,
 - o sarà sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* idonei a riflettere i livelli di performance della Società;
 - o in ogni caso sarà corrisposta o attribuita solo se ciò (i) sia compatibile con la situazione finanziaria della Società e (ii) non limiti la capacità della Società di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti,
 - o terrà in debito conto le prassi di mercato,
 - o potrà essere pagata in azioni o altri strumenti
- la componente variabile sarà definita dall'AD
 - o nel rispetto delle linee guida stabilite dal C.d.A.,
 - o anno per anno
 - o anche sulla base di parametri oggettivi stabiliti *ex ante* (es. obiettivi condivisi con il personale e oggetto di periodica verifica),
 - o ma comunque senza alcun automatismo;
- l'effettiva erogazione della componente variabile sarà sottoposta a criteri di differimento al fine di consentire la verifica dell'effettivo allineamento dei comportamenti al profilo di rischio aziendale;
- l'equilibrio tra componenti variabile e fissa sarà oggetto di una più puntuale determinazione, eventualmente anche tramite la definizione di parametri stringenti, al momento della redazione della *policy* aziendale in materia di remunerazione;
- il personale avrà accesso ad un sistema di retribuzione con componente di retribuzione variabile (c.d. *bonus*) ad esclusione del personale dedicato ai controlli;
- la Società potrà adire le vie legali per rivendicare la retribuzione variabile già pagata qualora emergano condotte fraudolente o situazioni che comportino una revisione dei conti della Società stessa.